

ORE 12

Anno XXVII - Numero 110 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Ddl della Lega: "Flat tax del 5% sui redditi da lavoro ed esonero dei contributi previdenziali"

Giovani, proposta shock

Mosca-Kiev, le sorti della guerra appese a un filo

*Passa dalla Turchia
la strada della pace*



Se lo storico incontro russo ucraino avverrà davvero a Istanbul, dove già per le pressioni anglo-americane fallì nel 2022, potrebbe avvenire anche senza una contemporanea tregua delle armi, posta come condizione dai leader di Francia, Germania e Regno Unito, pronti ad applicare ulteriori sanzioni, contro la Russia, ma che Putin considera un ultimatum insultante da respingere. Oscillanti le posizioni di Zelensky che prima si adegua alla richiesta imperativa di cessate il fuoco proposta dai suoi alleati, poi annuncia già la sua presenza a Istanbul su sollecitazione di Trump, il quale, abituato a colpi di scena a uso mediatico, potrebbe partecipare al vertice, ma solo se Putin fosse presente. Molti commentatori russi non prevedono un incontro immediato tra Putin e Zelensky in una fase così precoce delle trattative, se non nel "formato" del 2022 con i collaboratori presidenziali di entrambe le parti, e al massimo con vice ministri degli esteri e della difesa. Sempre che Zelensky deluso accetti.

Longo all'interno

Confermata la proposta shock della Lega rivolta ai giovani con l'adeguamento dei salari all'inflazione, oltre a flat tax al 5 per cento ed esenzione del 100% dei contributi previdenziali sono questi i punti cardine contenuti nella nuova proposta della Lega che approderà a giorni in Parlamento. L'obiettivo del disegno di legge è tutelare il potere d'acquisto degli stipendi italiani, erosi dall'inflazione e in fondo alla classifica dei 34 Paesi Ocse. Sulla proposta ci sono già delle contestazioni riguardo alle coperture.



Di questo, naturalmente, se ne dovrà occupare il ministro dell'economia e titolare dei conti, anche lui con la tessera della Lega in tasca.

Servizio all'interno

Rischio carestia per i bambini a Gaza

L'Unicef e il Wfp avvertono della catastrofe incombente: 71.000 bambini e più di 17.000 madri sono minacciati da malnutrizione acuta

Le popolazioni nella Striscia di Gaza sono a rischio carestia a causa della ripresa dei combattimenti, i valichi di frontiera sono ancora chiusi e il cibo è pericolosamente scarso. La fame e la malnutrizione si sono intensificate notevolmente da quando, il 2 marzo, è stato bloccato l'accesso a tutti gli aiuti, annullando i chiari



Economia & Lavoro

Crisi globale e il made in Italy dell'oreficeria

Il report di Confartigianato

servizio a pagina 5

progressi umanitari registrati durante il cessate il fuoco all'inizio dell'anno. Secondo il rapporto dell'Integrated Food Security Phase Classification (IPC) pubblicato in queste ore, 470.000 persone a Gaza stanno affrontando una fame catastrofica (IPC Fase 5) e che l'in-

tera popolazione sta vivendo una situazione di insicurezza alimentare acuta. Il rapporto prevede anche che un numero allarmante di 71.000 bambini e più di 17.000 madri avranno bisogno di cure urgenti per la malnutrizione acuta.

Servizio all'interno

La Lega conferma la proposta shock

Flat tax del 5% per i redditi da lavoro ed esonero dei c

Confermata la proposta shock della Lega rivolta ai giovani con l'adeguamento dei salari all'inflazione, oltre a flat tax al 5 per cento ed esenzione del 100% dei contributi previdenziali sono questi i punti cardine contenuti nella nuova proposta della Lega che approderà a giorni in Parlamento. L'obiettivo del disegno di legge è tutelare il potere d'acquisto degli stipendi italiani, erosi dall'inflazione e in fondo alla classifica dei 34 Paesi Ocse. Sulla proposta ci sono già delle contestazioni riguardo alle coperture. Di questo, naturalmente, se ne dovrà occupare il ministro dell'economia e titolare dei conti, anche lui con la tessera della Lega in tasca. La proposta mira anche al contenimento dell'immensa fuga di cervelli e gioventù dall'Italia. Ma andiamo a vedere nel dettaglio.

Decontribuzione totale per under 30

Tra le proposte più rilevanti spicca l'introduzione di sgravi contributivi totali per i datori di lavoro che assumono giovani under 30.

La misura, che mira a contrastare la disoccupazione giovanile e il fenomeno dei "neet" (giovani che non studiano né lavorano), prevede un'esenzione completa dal versamento dei contributi previdenziali a carico dell'azienda per un periodo definito, verosimilmente fino a 36 mesi.

L'agevolazione sarà riservata ai contratti a tempo indeterminato, con l'obiettivo di incentivare la stabilizzazione e ridurre il precariato, soprattutto nelle aree del Paese dove il tasso di disoccupazione giovanile resta elevato.



Flat tax al 5% per i neoassunti

Accanto alle decontribuzioni, il Ddl introduce anche una flat tax al 5% per i redditi da lavoro dei neoassunti, applicabile per un periodo iniziale, ad esempio per i primi tre anni di contratto.

La misura si rivolge principalmente a chi accede al primo impiego, e si pone l'obiettivo di incentivare l'occupazione attraverso una fiscalità agevolata, favorendo un primo inserimento lavorativo meno oneroso anche per il lavoratore.

Un intervento sistemico per rilanciare l'occupazione

Secondo le anticipazioni, il pacchetto normativo rientra in una strategia più ampia del governo volta a rilanciare i salari, migliorare la competitività delle imprese e incentivare la permanenza dei giovani nel Paese.

Le misure fiscali e previdenziali vengono infatti accompagnate da un confronto con le parti sociali sul salario minimo legale e su una possibile riforma del sistema di contrattazione collettiva.

Non mancano, tuttavia, critiche da parte delle opposizioni e di alcuni sindacati, che segnalano il rischio di creare disparità tra lavoratori e chiedono maggiori investimenti su formazione e innovazione, per rendere strutturali gli effetti di queste misure.

Liberazione della retorica: tra propaganda, simboli e vuoto politico

di Viola Scipioni

Mercoledì 7 maggio alla Camera di discuteva di prevenzione all'obesità. Ma l'Aula si è trasformata in un'arena di appelli politici senza contesto. Laura Boldrini ha evocato il conflitto tra India e Pakistan, chiedendo alla Presidente del Consiglio di «fare qualcosa». Peccato che Giorgia Meloni, in quel momento, fosse al Senato. Un episodio emblematico di una cifra retorica che sembra accumulare la sinistra parlamentare: quella dell'etica generica, del simbolismo scollegato dal merito. «Venire a riferire in Aula», «contributo», «intervenire»: formule che si ripetono, senza una proposta concreta. Dall'altro lato, il centrodestra non è da meno. Ogni episodio viene trasformato in una battaglia identitaria. È il caso della canzone «Facetta nera» diffusa



durante l'adunata degli Alpini. L'Associazione Nazionale Alpini ha precisato che proveniva da un locale privato. Ma per Matteo Salvini è bastato per rilanciare: «giù le mani dagli Alpini, che sono gloria, storia e patrimonio dell'Italia». Come se a criticare un episodio deprecabile fosse attaccare l'intera nazione.

Nel frattempo, sul tema più rilevante della settimana – il referendum – il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha invitato all'astensione, definendola «una forma legittima di dissenso politico», citando persino Giorgio Napolitano nel 2016. Le reazioni sono state durissime. Riccardo Magi (+Europa) lo ha definito un «invito vergognoso

e illiberale», mentre Giuseppe Conte (M5S) ha accusato il governo di voler «aggravare le condizioni già malmesse della nostra democrazia». Elly Schlein (Pd) ha replicato: «è un'occasione per far valere la dignità e la sicurezza del lavoro». Il risultato è un'opinione pubblica disorientata, stretta tra chi trasforma tutto in appartenenza e chi parla solo per indignazione. «O con noi o contro di noi» da una parte, «facciamo qualcosa» dall'altra. Ma mentre la politica si perde nel teatrino, fuori dall'Aula è bene ricordare ciò che abbiamo festeggiato qualche settimana fa ovvero l'anniversario del 25 Aprile, che oggi si carica di un'urgenza nuova. La Liberazione oggi non è solo memoria antifascista, ma anche resistenza alla disinformazione. In questi giorni, il Ministero degli Esteri russo ha diffuso un documento – rilanc-

ciato dallo stesso Vladimir Putin – in cui si parla di un presunto «eurofascismo». «L'Unione Europea e i suoi Stati membri», si legge, «stanno progressivamente abbracciando forme di autoritarismo mascherato da democrazia». Putin afferma: «la Russia, baluardo della memoria storica, si oppone a chi vuole riscrivere la verità della Seconda Guerra Mondiale». Un ribaltamento pericoloso della storia. Il Cremlino si presenta come erede della Resistenza, mentre conduce una guerra di aggressione che ha riportato in Europa deportazioni, stupri sistematici, esecuzioni sommarie – come documentato da Amnesty International e dal Parlamento Europeo. Il testo russo ignora il patto Molotov-Ribbentrop, accusa il liberalismo inglese di aver ispirato i lager nazisti e definisce Ursula von der Leyen «figura demoniaca».

POLITICA

k per i giovani contributi previdenziali

L'annuncio della Lega, tuttavia, ha sollevato anche in questo caso diversi dubbi e interrogativi. I principali riguardano:

- la sostenibilità finanziaria della riforma: la riduzione delle entrate fiscali e contributive potrebbe mettere sotto pressione i conti pubblici e, soprattutto, il sistema previdenziale. Sarà necessario prevedere coperture adeguate e meccanismi di compensazione;

- l'equità intergenerazionale: alcuni osservatori sottolineano il rischio di creare una disparità di trattamento tra lavoratori giovani e meno giovani, a parità di mansioni;

- l'effettiva efficacia sull'occupazione: il beneficio economico potrebbe non bastare a creare nuovi posti di la-

voro, se non accompagnato da politiche industriali, investimenti in formazione e sostegno all'innovazione;

- il rischio di abusi: è possibile che alcuni datori di lavoro, una volta scaduto il triennio di esonero, preferiscano sostituire i lavoratori per continuare a godere dell'agevolazione con nuovi assunti.

Sebbene sia un segnale positivo che la politica inizi ad occuparsi seriamente del problema della disoccupazione giovanile e della fuga dei cervelli, è essenziale che siano valutati anche gli effetti a lungo termine di una simile riforma fiscale e, soprattutto, che ciò non si traduca in un danno al sistema pensionistico. Solo così questa misura sarebbe davvero proficua.

Una strategia chiara: delegittimare l'UE, dividere l'Occidente, sostenere la narrazione che la Nato sia l'aggressore. Dmitry Medvedev ha dichiarato: «il futuro dell'Europa dipende dalla sua capacità di liberarsi dall'ideologia neonazista travestita da federalismo». E in questa narrazione tossica, il fascismo non è più quello di ieri, ma un simulacro moderno che parla russo. Un racconto che trova eco anche in Occidente. Alessandro Orsini e Marco Travaglio hanno minimizzato le colpe di Mosca. Donald Trump ha elogiato Putin come «un genio»,

Papa Francesco, prima di morire, disse: «la Nato abbaiava alle porte della Russia».

Frase che oggi compare nei documenti ufficiali del Cremlino.

Se la memoria diventa terreno di propaganda, la Liberazione rischia di diventare solo una data. Per questo oggi serve chiarezza, serve onestà storica. E serve resistenza: non quella evocata retoricamente in Parlamento e nelle piazze vicino, ma quella concreta contro la disinformazione, contro la manipolazione e contro la deriva simbolica che ha svuotato la politica dal suo senso.

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

ECONOMIA & LAVORO

Gregorini (Cna) : “Siamo al fianco delle imprese nelle sfide epocali”

“L'Intelligenza artificiale è una sfida che, a quanto ci risulta oggi, potrebbe avere un effetto non secondario a quello che ebbe la diffusione del computer. Pur mantenendoci cauti, dobbiamo adottare un approccio positivo in relazione all'applicazione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro. Trattarla come un'opportunità da cogliere. E quindi come CNA noi ci mettiamo a disposizione delle imprese associate per fare in modo che l'impatto possa essere agevole ed efficace in termini di sviluppo e di produttività”. Ad affermarlo il nostro segretario generale, Otello Gregorini, concludendo a Fermo l'iniziativa “Una visione futura – progetti, impegno, responsabilità” tenuta in occasione dell'assemblea elettiva della locale CNA con la partecipazione di accademici, esperti, giornalisti. “Compito della CNA è quello di contribuire a dare valore ai territori, se possibile con un ruolo propulsivo. Per dare valore ai territori è importante – ha sottolineato Gregorini – lavorare in sinergia con gli altri attori economici, istituzionali, della conoscenza. Solo una cooperazione densa e



ristretta può produrre risultati soddisfacenti tanto più su temi epocali quali la trasformazione digitale e l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale. In sostanza, è esemplare l'iniziativa di oggi in cui la CNA ha messo insieme i principali stakeholder territoriali proprio in una ottica di sviluppo e sostegno alle imprese”. “In questo clima collaborativo – si

è avviato alla conclusione il nostro segretario generale – alla politica voglio lanciare un messaggio: che ascolti con efficacia, con maggiore efficacia, le voci delle imprese, in particolare i rappresentanti delle piccole imprese, autentica spina dorsale del sistema Paese, dalla presenza diffusa in tutti i territori. Ascolti però la voce di chi davvero rappresenta le imprese, mentre vedo proliferare sigle senza storia e dalla dubbia consistenza. Se non si vuole sprecare tempo e occasioni di confronto – ha concluso Gregorini – bisogna porre attenzione e ascoltare chi realmente rappresenta l'impresa diffusa sul territorio e non soggetti improvvisati”.

Pesca, bene sigillo sul Tonno Passo avanti verso la trasparenza

L'apposizione di un sigillo per garantire la provenienza, la qualità e la salubrità del tonno rosso rappresenta un vantaggio per tutti i consumatori, valorizzando il lavoro delle quasi centosettanta imbarcazioni autorizzate alla cattura, rispetto ai rischi legati alla concorrenza sleale, ma anche salvaguardando gli altri pescherecci rispetto al rischio delle catture accidentali. È quanto afferma Coldiretti Pesca nel commentare positivamente l'annuncio da parte del Ministro del Masaf Francesco Lollobrigida dell'arrivo dell'obbligo del sigillo di garanzia su ogni esemplare di tonno rosso, che dai porti siciliani sarà esteso il 26 maggio prossimo a tutta Italia. Trasparenza nel mercato ittico: il sigillo contro l'ingannevole “Fao 37” e



l'anonimato al ristorante. Un passo avanti verso la trasparenza – evidenzia Coldiretti Pesca – rispetto a una situazione del settore ittico che, a causa di un'indicazione dell'origine obbligatoria ma poco chiara, rende oggi difficile distinguere sui banchi dei supermercati e delle pescherie il pesce nazionale da quello stra-

niere. Allarmi alimentari tonno estero: il sigillo come scudo contro rischi per la salute. Senza dimenticare il pesce servito ai ristoranti, dove non c'è alcuna etichetta. Ma l'obbligo del sigillo contribuirà a ridurre soprattutto l'illegalità – conclude Coldiretti Pesca – tutelando il lavoro della Flotta nazionale.

Confagricoltura: “La sostenibilità premia le imprese agricole in un contesto globale molto complesso”

Presentato a Palazzo della Valle a Roma il V Rapporto a cura di Reale Mutua e Confagricoltura. Oltre 3500 aziende intervistate. Aumentano gli investimenti in sostenibilità e innovazione, ma permane forte incertezza sui rischi relativi a cambiamento climatico, andamento dell'economia e quadro geopolitico.

L'agricoltura italiana vive una fase complessa dovuta a molteplici fattori: non solo il contesto geopolitico, ma anche l'evoluzione della normativa europea in una delicata fase di definizione della prossima Pac, il clima sempre più tropicale, le politiche commerciali internazionali. In questo contesto, le aziende agricole aumentano il proprio livello di sostenibilità ad ampio raggio e confermano che la scelta in tale direzione viene premiata da risultati economici concreti.

E' il quadro che emerge dal V Rapporto AGRICOLTURA100, su iniziativa di Reale Mutua e Confagricoltura e curato da Innovation Team, società di ricerca di MBS Consulting (Gruppo Cerved), presentato stamani a Palazzo della Valle, a Roma.

Il Rapporto AGRICOLTURA100, oltre a fornire dati congiunturali di contesto sul settore agricolo, esamina l'evoluzione dei livelli di sostenibilità delle imprese, sia in generale, sia per ciascuna area e ambito. Sono inoltre presenti cinque approfondimenti tematici: occupazione e affermazione delle donne, gestione dei rischi idrogeologici, economia circolare e autosufficienza energetica, agricoltura 4.0 e TEA, benessere degli animali. L'edizione 2025, inoltre, include un'analisi comparativa dell'agricoltura italiana in relazione al contesto europeo, permettendo di evidenziarne le eccellenze e le potenziali aree di miglioramento.

Alla quinta edizione di AGRICOLTURA100 hanno preso parte 3.536 imprese agricole di tutti i settori e di tutte le regioni. L'adesione è cresciuta in maniera robusta e costante nel tempo ed è duplicata rispetto alla prima edizione. Assumono così ancora più valore i ri-



sultati dell'indagine, che confermano la crescita del livello di sostenibilità dell'agricoltura italiana, misurata attraverso 288 variabili. I migliori esiti riguardano la sostenibilità ambientale (58% vs 49% nel 2020), la qualità e la sicurezza alimentare (64%, stabile), la qualità dello sviluppo (57% vs 49%). Nonostante le criticità congiunturali, l'agricoltura italiana si conferma un settore orientato all'innovazione: circa il 70% delle imprese intervistate ha effettuato investimenti nell'ultimo anno, non solo in tecniche e macchinari, ma in quota crescente anche in attività trasformativa, infrastrutture, diversificazione e marketing. Due esempi: le pratiche di agricoltura di precisione (adottate dal 21% delle imprese) e l'autoproduzione di energia (19%).

Le imprese più sostenibili sono anche le più innovative: l'83% delle aziende con alto livello di sostenibilità generale ha un elevato indice di innovazione, contro una media del 39%. Circa il 60% ha investito in cinque o più ambiti (su un totale di undici) nel solo ultimo anno, il doppio della media generale. Queste sono le imprese che ottengono i migliori risultati economici, con una produttività (misurata come fatturato per addetto) superiore del 72% rispetto a quelle con un livello iniziale o medio di sostenibilità, e una redditività (utile per addetto) quasi tripla. Inoltre, quelle più sostenibili hanno un fatturato relativo all'export oltre tre volte più elevato.

Nell'edizione 2025 viene dedicato ampio spazio al tema della gestione del rischio. Sono rischi legati soprattutto agli eventi naturali: il 73% delle imprese dichiara di aver subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni; di queste, la metà ha registrato danni significativi alle coltivazioni (91%), alle infrastrutture (26%), ma anche altri fenomeni come stress idrico, erosione del terreno e degradazione del suolo. Ci sono poi i fattori legati al mercato: il 61% si ritiene fortemente a rischio per l'andamento dei costi di produzione, il 55% per le oscillazioni dei prezzi di vendita, il 49% per la concorrenza extra-UE. L'agricoltura è però non solo vittima, ma anche un attore fondamentale nella mitigazione di tali rischi: le buone pratiche agricole rafforzano la resilienza del Paese di fronte a minacce sempre più pressanti. Il 61% delle imprese ha attivato almeno un'iniziativa di difesa attiva, in primis gestendo e razionalizzando l'acqua, curando particolarmente le modalità di lavorazione del terreno, mantenendo o costruendo barriere naturali e, in talune situazioni, prevedendo sistemi di protezione, quali ad esempio impianti antibirina e reti antigrandine. Il ricorso a forme di difesa passiva, in primis le assicurazioni contro danni naturali e catastrofali, è invece ancora limitato e riguarda 1/3 delle imprese intervistate.

Ad oggi, l'agricoltura italiana sconta una consapevolezza del rischio ancora poco sviluppata: ma-

turare una gestione efficace, continuativa e non emergenziale dei rischi è una competenza irrinunciabile e un fattore di sostenibilità esso stesso.

“I dati del V Rapporto AGRICOLTURA 100 ci confermano che è cambiato il paradigma: la sostenibilità da obiettivo è diventata requisito necessario alle aziende agricole per operare sui mercati ed essere competitive. – afferma il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - L'indagine, inoltre, ci permette di valutare le potenziali aree di miglioramento del settore primario e di affrontare le nuove sfide insieme alle nostre aziende, continuando a confrontarci con le istituzioni in modo proattivo e con lo spirito di innovazione che caratterizza da sempre la nostra azione sindacale”.

“L'agricoltura è uno dei settori più esposti ai cambiamenti climatici, ma è anche tra i più sensibili e attivi nel promuovere modelli di sviluppo sostenibili. Con AGRICOLTURA100 vogliamo valorizzare le imprese agricole che investono nel futuro e rafforzare il legame tra sostenibilità, innovazione e resilienza. – dichiara Luca Filippone, direttore generale di Reale Group – Come Mutua assicuratrice, siamo convinti che accompagnare queste imprese nella gestione dei rischi e nella crescita sostenibile significhi contribuire alla tenuta e allo sviluppo dell'intero sistema Paese”.

“I risultati del V Rapporto AGRICOLTURA100 evidenziano un legame

Genedani (Confartigianato): “Bene la bozza del Decreto legge infrastrutture con le norme per l'autotrasporto”



“È positivo che nella bozza del decreto legge 'infrastrutture' siano contenute le norme che chiediamo da tempo al Ministro dei Trasporti Matteo Salvini sul Tavolo delle regole, per risolvere le spinose questioni riguardanti i tempi di attesa al carico e scarico e il rispetto dei termini di pagamento per i servizi svolti“. Questo il commento del Presidente di Confartigianato Trasporti Amedeo Genedani, dopo aver visionato la bozza dello schema di decreto-legge infrastrutture approvato dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, che adesso dovrà essere emanato dal Consiglio dei Ministri. “Ci auguriamo – continua Genedani – che il Governo emani velocemente il provvedimento ufficiale per dare risposte concrete alla categoria, come promesso nel corso degli ultimi incontri ministeriali. Nella vertenza in atto, nonostante le difficoltà, abbiamo sempre auspicato che, attraverso il dialogo, il Ministero dei Trasporti affrontasse le criticità che soffrono migliaia di imprese di autotrasporto”.

sempre più stretto fra innovazione e sostenibilità, che rappresenta un fattore strategico che si traduce in una maggiore competitività delle imprese – evidenzia Luigi D'Eramo, sottosegretario all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste -. Fra le sfide che si trova ad affrontare il settore primario c'è quella di produrre di più e meglio, usando al tempo stesso meno risorse, continuando ad essere sempre più protagonista di uno sviluppo sostenibile”.

ECONOMIA & LAVORO - SPECIALE IL MADE IN ITALY DEI PREZIOSI

Crisi globale e il made in Italy dell'oreficeria

Il report di Confartigianato

L'Italia è il primo paese dell'Unione europea nella produzione di gioielleria con 33mila addetti nel settore, pari ad oltre un quarto (27,5%) del totale UE, davanti a Francia con 27mila addetti, Germania con 14mila addetti, Spagna con 7mila addetti e Polonia con 6mila addetti. La leadership europea è sostenuta da un'alta vocazione artigiana: il comparto della gioielleria conta 10.606 imprese, di cui 8.177, pari al 77,1% sono imprese artigiane, nelle quali lavora la metà (45,5%) degli occupati. L'analisi del settore è proposta nel report 'Imprese e made in Italy dell'oreficeria: le sfide del nuovo (dis)ordine mondiale' presentato da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato nel corso di un in un talk show a Oroarezzo 2025 promosso dalla Consulta Orafa. L'andamento del comparto orafa italiano si inserisce in un contesto globale caratterizzato dalla guerra dei dazi, da tensioni geopolitiche, da un rallentamento della manifattura europea e da una prolungata fase recessiva della Germania. L'annuncio dei dazi da parte degli USA e delle contromisure di Cina e UE ha portato l'indicatore di incertezza sugli scambi commerciali ai massimi storici e ad una revisione al ribasso delle previsioni di crescita dell'export italiano, rinviando la ripresa delle vendite del made in Italy al 2027. Il comparto orafa, pur segnando un calo della produzione, si distingue per una performance positiva dell'export che nel 2024 è salito del 38,9%, un incremento trainato dalla forte crescita delle vendite in Turchia. Tra gli altri mercati, si osserva una crescita delle vendite dell'oreficeria made in Italy negli Emirati Arabi Uniti - quarto mercato dell'oreficeria ita-



liana - oltre che nei Paesi Bassi, in Israele, Corea del Sud e Panama. Il quadrilatero d'oro - Nel 2024 l'Italia esporta prodotti della gioielleria per 16,0 miliardi di, pari al 41,6% del totale UE. L'87,7% dell'export italiano si concentra nella quattro province di Arezzo, Alessandria, Milano e Vicenza. In una classifica ibrida tra territori italiani e gli altri 26 paesi UE, il quadrilatero d'oro è il primo esportatore dell'Unione europea, davanti a Francia, Belgio, Germania e al resto dell'Italia. Tra le quattro province top si registra una maggiore specializzazione del comparto ad Arezzo e Alessandria dove



che l'occupazione nel settore orafa è pari rispettivamente al 6,8% e al 4,8% del totale a fronte della media nazionale dello 0,2%. Il rischio dazi e l'export negli USA - Nel 2024 gli Stati Uniti sono il secondo

mercato per l'export orafa italiano dietro alla Turchia, dopo essere stato primo mercato tra il 2020 e il 2023. Tra i territori del 'quadrilatero d'oro' gli USA sono il primo mercato per l'oreficeria della provincia

di Vicenza, e il terzo per quelle di Arezzo, Alessandria e Milano. Il valore delle esportazioni è di 1.479 milioni di euro nel 2024, pari al 9,3% del totale export orafa italiano. Una applicazione di dazi aggraverebbe il calo delle vendite sul mercato USA che nel 2024 ha già registrato una flessione del 9,2% rispetto al 2023.

Il mercato USA rimane strategico ma meno centrale rispetto al passato. La dipendenza da politiche tariffarie rende il mercato vulnerabile. Diventa cruciale diversificare i mercati e rafforzare il posizionamento competitivo della produzione italiana della gioielleria, come evidenziato un recente studio di Confartigianato sulle esportazioni dei settori di MPI - che comprende anche la gioielleria - in aree ad elevato potenziale: America Latina, Sud Est Asiatico, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Nord Africa e Africa Subsahariana.

Le sfide - Il comparto orafa italiano si conferma un'eccellenza del made in Italy, resiliente e capace di crescere nonostante il difficile contesto globale. Le sfide per il futuro sono delineate dalla crisi demografica che contribuisce ad accentuare la difficoltà di reperimento del personale, gli investimenti per affrontare la doppia transizione, digitale e green, la qualità del prodotto e l'innovazione. Su questi temi il report di Confartigianato sottolinea che la gioielleria è il primo settore manifatturiero per la presenza di presenza di design nei progetti di innovazione, mentre evidenzia che nel 2024 il 71,6% delle entrate di orafi e gioiellieri è risultato di difficile reperimento, un fenomeno più accentuato in Lombardia (87,1%) e Piemonte (79,4%) e Veneto (72,2%).

Caffetteria Doria

nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con Iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

STENI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittoria Metz, 45 - 06 7230499

Acquisto “prima casa” per sentenza, l’agevolazione va chiesta per tempo

In tema di agevolazioni per l’acquisto della prima casa, le dichiarazioni prescritte dall’articolo 1, nota II-bis, della tariffa prima, del Dpr n. 131/1986 (Tur), possono essere rese, laddove difetti un atto pubblico di compravendita - come nel caso di acquisto per effetto di sentenza costitutiva di un diritto reale di uso degli spazi destinati a parcheggio in favore degli acquirenti delle unità abitative - entro la richiesta di registrazione della sentenza stessa. Questo è il principio di diritto espresso dalla Corte di cassazione nell’ordinanza n. 8141 del 27 marzo 2025.

La vicenda processuale

Il contenzioso trae origine da un avviso di liquidazione notificato dall’Agenzia delle entrate, con cui è stato richiesto il pagamento dell’imposta di registro relativa a una sentenza del Tribunale civile in virtù della quale veniva disposto il trasferimento di un diritto reale di uso su aree di parcheggio inerenti ad altro immobile destinato a prima casa in favore di una contribuente.

L’ufficio ha liquidato l’imposta di registro nella misura ordinaria del 9%, ritenendo non applicabile l’aliquota agevolata del 2% prevista per la “prima casa”, poiché la contribuente non aveva tempestivamente reso le dichiarazioni prescritte dalla nota II-bis dell’articolo 1 della Tariffa, parte I, allegata al Tur.

La Corte di giustizia tributaria di secondo grado, in parziale accoglimento dell’appello proposto dalla contribuente avverso la sentenza della Commissione tributaria provinciale, ha dichiarato dovuta, per la registrazione della



sentenza del Tribunale civile, l’imposta di registro nella misura del 2 per cento. Secondo i giudici di appello, pur dopo la liquidazione dell’imposta di cui all’atto impugnato, non risultava ancora intervenuta la registrazione della sentenza e, pertanto, sussistevano tutti i presupposti per l’acquisto con il trattamento agevolativo, avendo la contribuente altresì depositata la necessaria dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

Tuttavia, l’Agenzia delle entrate ha impugnato la sentenza della Cgt di secondo grado con ricorso per cassazione, affidandosi a due motivi di impugnazione: con il primo, ha denunciato, ai sensi dell’articolo 360, primo comma, n. 3, del codice di procedura civile, la violazione e falsa applicazione dell’articolo 113 cpc nonché degli articoli 10, 15 e 54 del Tur, mentre con il secondo ha dedotto, sempre ai sensi dell’articolo 360, primo comma, n. 3, cpc, la violazione e falsa applicazione dell’articolo 1, nota II-bis del Tur.

La pronuncia

La Corte suprema ha accolto il primo motivo di ricorso e dichiarato assorbito il secondo, ritenendo che l’agevolazione in esame poteva essere chiesta fino alla richiesta di registrazione della sentenza costitutiva o traslativa del diritto reale.

Nel caso specifico, la dichiarazione di volersi avvalere dell’aliquota agevolata è stata ritenuta tardiva in quanto effettuata ben oltre il sessantesimo giorno dalla notifica dell’avviso di liquidazione, il quale segna il termine ultimo prima della registrazione d’ufficio dell’atto.

Con riferimento alle manifestazioni di volontà prescritte dall’articolo 1, nota II-bis, della tariffa allegata al Tur, i giudici di legittimità hanno precisato che viene emerge un’eccezione al principio generale, desumibile dallo stesso articolo 77 del Tur, secondo il quale un’agevolazione non richiesta al momento dell’imposizione non è perduta, essendo possibile, sia pur con gli ovvi limiti temporali,

rimediare all’erronea imposizione (Cassazione, pronuncia n. 635/2017), in quanto l’anzidetta dichiarazione è considerata elemento costitutivo della fattispecie agevolativa e assume la natura di dichiarazione di volontà in quanto orientata all’esercizio di un diritto soggettivo (Cassazione, pronuncia n. 8103/2017).

Nell’ordinanza, è stato, altresì, rimarcato che, ai fini del godimento dei benefici fiscali connessi all’acquisto della prima casa, le prescritte manifestazioni di volontà, vanno rese, qualora l’acquisto dell’immobile sia avvenuto a seguito di sentenza costitutiva ex articolo 2932 del codice civile, prima della registrazione di quest’ultima, dovendosi, invece, escludere che le stesse possano effettuarsi in un momento successivo, atteso il carattere necessario della collaborazione del contribuente, che integra un presupposto del beneficio e costituisce, come detto, un’eccezione al principio generale desumibile dall’articolo 77 del Tur (Cassazione, pronunce n. 2261/2014, n. 3132/2018 e n. 21379/2006).

Al riguardo, è stata richiamata anche la sentenza n. 3863/2009, con la quale la Corte di legittimità ha chiarito che: “In tema di agevolazioni tributarie, i benefici fiscali previsti dall’art. 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168 per l’acquisto della “prima casa” trovano applicazione anche nell’ipotesi in cui il trasferimento della proprietà dell’immobile sia disposto dal giudice con sentenza costitutiva emessa ai sensi dell’art. 2932 cod. civ., non ostandovi l’ob-

bligo imposto al compratore di rendere la dichiarazione prescritta a pena di decadenza dal sesto comma dell’art. 1 cit., la quale, da rendersi ordinariamente nell’atto di trasferimento, va effettuata nel primo momento in cui la parte destinataria degli effetti traslativi del provvedimento può far valere il proprio diritto all’applicazione del beneficio, ovvero in quel momento in cui essa richiede la registrazione dell’atto all’Amministrazione finanziaria. Ne consegue, quindi, l’inammissibilità di una dichiarazione effettuata dopo che l’Amministrazione abbia già proceduto all’operazione di liquidazione dell’imposta o nel successivo giudizio di impugnazione dell’avviso di liquidazione medesimo, in quanto essa sarebbe del tutto incompatibile con l’esigenza di tutela dell’interesse dell’Amministrazione alla definitività e certezza del tributo.”.

Osservazioni

Con l’ordinanza in commento, la Corte di cassazione è tornata a pronunciarsi sul tema delle agevolazioni previste per l’acquisto della “prima casa” in ipotesi di trasferimento immobiliare disposto con sentenza costitutiva ex articolo 2932 codice civile chiarendo, con un principio di diritto, il momento utile entro cui il contribuente deve rendere le dichiarazioni prescritte per fruire del beneficio, garantendo certezza nei rapporti tra contribuente e Amministrazione finanziaria.

Nel dirimere la controversia, sono stati richiamati anche gli artt. 5, 10, 13, 15 e 54 del Tur, che disciplinano la registrazione degli atti degli organi giurisdizionali e la relativa imposta.

In particolare, è stato sottolineato come, ai sensi degli articoli 15 e 54 del Tur, in assenza di richiesta da parte dei soggetti obbligati, la registrazione viene effettuata d’ufficio, previa notifica di apposito avviso di liquidazione, che rappresenta il termine ultimo prima della registrazione d’ufficio dell’atto giudiziario.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 541 3032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società di intermediazione Unico Dott. Poltoni Alessandro. Con una trentennale isolazione all’ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Poltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell’azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. opera ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studiosi (giuristi, agronomi, gli istituti finanziari e strutture di Rest. Italtax), in grado di fornire una consulenza globale all’impresa.

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Cessione calciatori: la plusvalenza non scansa il pagamento dell'Irap

Le plusvalenze derivanti dalle vendite dei calciatori sono imponibili non soltanto ai fini Ires, ma anche per l'Irap, in quanto la cessione del cartellino è assimilabile alla vendita di un'immobilizzazione strumentale della società calcistica. È quanto, in estrema sintesi, ribadisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 8724 del 2 aprile 2025, pronunciata in una vertenza tra Agenzia delle entrate e un importante club di serie A.

La vicenda

Una squadra di calcio di serie A impugnava gli avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle entrate con cui veniva recuperata una maggiore Irap sulle plusvalenze, di circa quaranta milioni di euro, realizzate con le cessioni di calciatori avvenute negli anni 2005 e 2006. Secondo la tesi prospettata dal club, i trasferimenti di giocatori non sarebbero assimilabili alla compravendita di beni. L'oggetto dello scambio sarebbe costituito, bensì, dalla cessione di un "contratto di lavoro". Conseguentemente non si verificherebbe alcuno smobilizzo idoneo a produrre plusvalenze ordinariamente tassabili. Le somme percepite dalle società di calcio sarebbero, al più, ascrivibili a proventi "straordinari" e per questo sottratti a tassazione Irap. Tale interpretazione veniva accolta dai giudici tributari di primo grado che annullavano la pretesa del Fisco. In secondo grado la decisione veniva ribaltata in favore dell'Amministrazione finanziaria. La società calcistica proponeva pertanto ricorso in Cassazione, motivando la natura straordinaria delle cessioni in accordo anche con le regole sancite dalla Federazione italiana giuoco calcio.

La pronuncia

Con articolata argomentazione, la Corte di cassazione ha respinto le motivazioni sul punto della parte privata. I giudici del Palazzaccio hanno dapprima ripercorso l'evoluzione storica dell'istituto della cessione di calciatori, caratterizzata dal susseguirsi di normative speciali e dalla celebre "sentenza Bosman" che ha rivoluzionato



le regole di trasferimento dei calciatori. I tratti attuali del procedimento di trasferimento dei calciatori professionisti favoriscono la posizione interpretativa dell'Agenzia delle entrate: l'operazione economica di cessione rientra senza dubbio "nello schema della cessione del contratto, in quanto la società di provenienza cede alla nuova società, con il consenso del giocatore, la propria posizione contrattuale". Si tratta, evidentemente, dello schema tipico disciplinato dall'articolo 1406 del codice civile. L'oggetto del contratto tra la società sportiva e l'atleta, tuttavia, è il diritto alla "prestazione sportiva esclusiva" per la durata del contratto stesso. Per dirla meglio, l'oggetto della cessione è rappresentato dal "diritto all'utilizzo esclusivo della prestazione dell'atleta", che è senz'altro un bene da inquadrarsi tra i "beni immateriali strumentali ammortizzabili ai sensi dell'art. 68, c. 2 Tuir". Tali beni sono, pertanto, suscettibili di produrre plusvalenze o minusvalenze rilevanti ai fini Ires ed anche ai fini Irap.



Conclusioni

La sentenza, valorizzando di fatto la posizione già da tempo espressa dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 213/2001, confuta i pareri espressi alle proprie associate dalla Figc e gli interventi dottrinari sul punto fautori:

- di una presunta violazione dell'articolo 53 della Costituzione, perché le plusvalenze non costituirebbero incrementi pro-

duttivi della capacità contributiva
 • della violazione del diritto comunitario in tema di libertà di stabilimento
 • e, ancora, che la vendita di un calciatore sia sovrapponibile allo stesso trattamento di cessione di un ramo di azienda. Allo stato, il diritto all'utilizzo esclusivo delle prestazioni di un atleta è un bene dotato di autonoma utilità economica oltre che giuridica e appare suscettibile di "negoziazione diretta" tra società, al pari di un qualsiasi altro bene strumentale. La plusvalenza va inquadrata per "natura" nella voce A5 del conto economico ("Altri ricavi e proventi"). Al contrario, non regge la difesa del club coinvolto secondo cui il corrispettivo della cessione dovrebbe essere considerato come "provento straordinario",

iscrivibile nella sezione del conto economico E20 e, quindi, escluso dalla base imponibile dell'Irap.

Si ricorda che a partire dal 2016 la sezione straordinaria (voci E.20 ed E.21 rispettivamente Proventi ed Oneri straordinari) è stata espunta dal conto economico civilistico. In nota integrativa devono comunque trovare adeguata informativa le poste che prima vi rientravano. L'eliminazione della sezione "E" del Conto economico impone una riclassificazione per natura nelle altre sezioni. L'ipotesi delle plusvalenze da cessione di calciatori è ben diversa, ad esempio, dalle componenti di natura straordinaria derivanti da trasferimenti di azienda o di rami di azienda risultanti dal conto economico e che non rilevano ai fini Irap. Invece, le plusvalenze e le minusvalenze da cessioni di beni patrimonio (non strumentali) concorrono in ogni caso alla formazione della base imponibile, con variazione in aumento o in diminuzione in dichiarazione.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
 IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
 La STE.NI. si occupa di realizzare impianti di produzione di energia elettrica e calore, attraverso soluzioni tecniche di alto livello tecnologico, con un occhio al risparmio e alla sostenibilità.

SITE
 Tel: 06 7330490

IMPIANTI RECUPERI
 IMPIANTI ESTERI
 RICERCA & SVILUPPO
 IMPIANTI OFFSHORE
 IMPIANTI SPECIALI
 IMPIANTI MARINI

ESTERI

Istanbul, basterà la presenza di Putin a portare le trattative sui binari della pace?

Tregua Ucraina, colloqui a Istanbul. Zelensky: "Sono pronto a esserci in Turchia"



Volodymyr Zelensky ha ripetuto ancora una volta che ci sarà. Giovedì 15 maggio a Istanbul sarà presente ai colloqui per la pace tra Ucraina e Russia. "Abbiamo sempre supportato la diplomazia. Sono pronto a esserci in Turchia", ha sottolineato su X, ribadendo la disponibilità già espressa nei giorni scorsi. In un nuovo video, il presidente ha, infatti, spiegato: "Ho parlato con il presidente Erdogan. È stata una conversazione significativa. Sono grato per il suo supporto. Ho riaffermato la mia disponibilità per un incontro diretto con Putin". E anche il presidente turco "si è dichiarato pienamente disponibile a ospitare l'incontro". La controparte russa, però, continua a tacere sulla possibilità di un concreto faccia a faccia: "Purtroppo - ha continuato Zelensky - il mondo non ha ricevuto una chiara risposta dalla Russia sulle numerose proposte di cessate il fuoco. I bombardamenti e gli attacchi russi continuano". Sullo stallo della situazione, ha dichiarato: "Mosca è rimasta in silenzio per tutto il giorno riguardo alla proposta di un incontro diretto. Un silenzio davvero strano. In un modo o nell'altro, la Russia dovrà porre fine a questa guerra, e prima lo farà, meglio sarà. Non ha senso continuare a massacrare". Poi, Zelensky ha lanciato l'invito al presidente Donald Trump: "È importante che sostenga pienamente l'incontro e vorremmo che tro-

di Giuliano Longo

Se lo storico incontro russo ucraino avverrà davvero a Istanbul, dove già per le pressioni angloamericane fallì nel 2022, potrebbe avvenire anche senza una contemporanea tregua delle armi, posta come precondizione dai leader di Francia, Germania e Regno Unito, pronti ad applicare ulteriori sanzioni, contro la Russia, ma che Putin considera un ultimatum insultante da respingere. Oscillanti le posizioni di Zelensky che prima si adegua alla richiesta imperativa di cessate il fuoco proposta dai suoi alleati, poi annuncia già la sua presenza a Istanbul su sollecitazione di Trump, il quale, abituato a colpi di scena a uso mediatico, potrebbe partecipare al vertice, ma solo se Putin fosse presente. Presenza improbabile se i "volenterosi" continueranno ad imporre ultimatum anche nonostante la disponibilità del Tycoon.

Di conseguenza molti commentatori russi non prevedono un incontro immediato tra Putin e Zelensky in una fase così precoce delle trattative, se non nel "formato" del 2022 con i collaboratori presidenziali di entrambe le parti, e al massimo con vice ministri degli esteri e della difesa. Sempre che Zelensky deluso accetti. In questo caso il presidente ucraino e i "volenterosi" occuperebbero la scena mediatica denunciando la cattiva (e scontata) volontà bellicista del Cremlino ed esponendo nuovamente Trump a una figuraccia, spostandolo rabbiosamente sulle loro posizioni oltranziste, ma soprattutto obbligandolo a mantenere i corposi e indispensabili aiuti militari a Kiev. In ogni caso la tregua rimane un grosso problema per Mosca, mentre per i

vasse l'opportunità di venire in Turchia". Il tycoon non ha escluso una sua possibile presenza - oggi è in volo verso il Golfo Persico (Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti) per discutere accordi commerciali -



"volenterosi" è difficile dimostrare ai loro parlamenti e alle loro opinioni pubbliche la necessità inviare truppe in Ucraina senza un cessate il fuoco, anche solo per il "mantenimento della pace".

Non è un mistero che le intenzioni dei tre Paesi europei sia quella di inviare "peace makers" a Kharkov, a Odessa e Kiev utilizzando i sistemi di difesa missilistica della NATO sul territorio della Romania e della Polonia per proteggere dai missili russi le loro truppe, oltre alle grandi città e le industrie militari.

Il Cremlino comprende perfettamente queste intenzioni. E l'Ucraina sa che Putin non accetterà la tregua, ma è a questo punto che entra in gioco Trump che difficilmente si recherà a Istanbul senza la presenza di Putin. Mentre proprio in queste ore è in corso un pressing su Putin per la sua presenza a Istanbul. Una presenza che offrirebbe al presidente americano la possibilità di presentarsi come il "Grande pacificatore". Ambizione che l'amico del Cremlino potrebbe anche soddisfare venendogli incontro a metà strada.

Ma a quali condizioni? Innan-

zitutto il Cremlino vuole conoscere come Trump intenda procedere con queste trattative. L'altra condizione prevede che il Tycoon non consenta a Zelensky di mettere in scena il suo teatrino, ma si adegui ad una linea delle trattative concordata. Si noti che la svolta (condizionata) di Zelensky è iniziata dopo la firma dell'accordo sulle risorse minerarie, tanto che l'eminenza grigia del governo ucraino, Ermak, ha appena confermato che l'accordo era necessario "per una partnership con gli Stati Uniti". Vale a dire che Zelensky ha dato a Trump l'opportunità di dimostrare ai suoi elettori che i soldi investiti nell'azione militare in Ucraina verranno restituiti, anche se il testo completo dell'accordo non è stato reso noto. D'altra parte è evidente che dopo questo accordo, Trump ha migliorato il suo rapporto con Zelensky avvicinando le posizioni dell'Ucraina e degli Stati Uniti, con uno spostamento a favore del "partito della guerra".

Se Trump offrisse a Zelensky delle opzioni decenti, anche sotto il profilo personale, forse l'Ucraina accetterebbe un accordo di pace. Ma le posizioni delle parti sono così distanti che a Istanbul si potrebbe anche assistere a un secondo fallimento. I combattimenti continuerebbero durante l'estate e l'autunno e solo sulla base dei risultati delle azioni militari autunnali potrebbero

aver luogo negoziati più incisivi, con un accordo di pace prevedibile verso la fine di quest'anno.

Questo certamente nella peggiore delle ipotesi, ma già fa capolino una novità. Secondo il deputato ucraino Oleksiy Honcharenko l'Ucraina ha già tenuto colloqui segreti con la Russia nel 2022, 2023 e 2024. Incontri con delegazioni di "altissimo livello" che si sono svolti nella Penisola Arabica. Quindi, secondo il deputato, i negoziati con la Russia sarebbero impossibili, dato che sono avvenuti più volte senza alcun sviluppo.

Una voce del tutto marginale, certo, e affermazioni tutto da verificare, ma che confermano come il partito ucraino della guerra sia ben presente, forte di quel sostegno che le più potenti elites europee gli vanno garantendo fra un ultimatum e l'altro.

Così come è forte il partito della guerra russo che invece punta sul consolidamento della alleanza con la Cina che sta virando su una posizione apertamente più disponibile verso Putin garantendogli un ruolo importante a livello geopolitico.

In conclusione, anche se Putin partecipasse a questo vertice che diverrebbe triangolare con l'esclusione dell'Europa (di per se un attore decisivo), non è detto che alla fine non prevalga il partito della guerra che ha i suoi sostenitori anche negli Stati Uniti e non solo nelle fila dei Democratici.

Tutto verrebbe affidato alle armi, almeno fino a quando Mosca non dimostri di avere in pugno la vittoria sul campo. Ma in tal caso il futuro della pace sarebbe ancora più incerto e lo Zar di Mosca rischia di vanificare quel rapporto con l'amico Trump che gli avrebbe offerto ben altri spazi a livello geopolitico.

Ecco, lo ripetiamo il senso di quell'abbraccio fraterno fra Putin e Xi prima della parata militare sulla Piazza Rossa, disertata da tutto l'Occidente, ma non da tutto il Mondo.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



ESTERI

UNICEF-WFP: A Gaza, secondo un nuovo rapporto, esiste un'alto rischio di carestia per i bambini

UNICEF e WFP avvertono della catastrofe imminente: 71.000 bambini e più di 17.000 madri sono minacciati da malnutrizione acuta

Le popolazioni nella Striscia di Gaza sono a rischio carestia a causa della ripresa dei combattimenti, i valichi di frontiera sono ancora chiusi e il cibo è pericolosamente scarso. La fame e la malnutrizione si sono intensificate notevolmente da quando, il 2 marzo, è stato bloccato l'accesso a tutti gli aiuti, annullando i chiari progressi umanitari registrati durante il cessate il fuoco all'inizio dell'anno. Secondo il rapporto dell'Integrated Food Security Phase Classification (IPC) pubblicato in queste ore, 470.000 persone a Gaza stanno affrontando una fame catastrofica (IPC Fase 5) e che l'intera popolazione sta vivendo una situazione di insicurezza alimentare acuta. Il rapporto prevede anche che un numero allarmante di 71.000 bambini e più di 17.000 madri avranno bisogno di cure urgenti per la malnutrizione acuta. All'inizio del 2025, le agenzie hanno stimato che 60.000 bambini avrebbero avuto bisogno di cure. "Le famiglie di Gaza stanno morendo di fame mentre il cibo di cui hanno bisogno è fermo al confine. Non possiamo farli arrivare a causa del nuovo conflitto e del divieto totale di fornire aiuti umanitari imposto all'inizio di marzo", ha dichiarato la Direttrice Esecutiva del World Food Programme Cindy McCain. "È indispensabile che la comunità internazionale agisca con urgenza per far affluire nuovamente gli aiuti a Gaza. Se aspettiamo che venga confermata la carestia, per molte persone sarà già troppo tardi". Il rapporto dell'IPC su Gaza prevede che le nuove operazioni militari, il blocco totale in corso e la mancanza critica di forniture necessarie per la sopravvivenza potrebbero spingere l'insicurezza alimentare, la malnutrizione acuta e i livelli di mortalità oltre la soglia della carestia nei prossimi mesi. La stragrande maggioranza dei bambini di Gaza si trova in condizioni di estrema



deprivazione alimentare, come confermato da 17 agenzie ONU e ONG nel rapporto IPC. Insieme all'accesso gravemente limitato ai servizi sanitari e alla carenza critica di acqua potabile e servizi igienici, si prevede un rapido aumento della malnutrizione acuta nei governatorati di Gaza Nord, Gaza e Rafah. "Il rischio di carestia non arriva all'improvviso. Si manifesta in luoghi dove l'accesso al cibo è bloccato, dove i sistemi sanitari sono decimati e dove i bambini sono lasciati senza il minimo indispensabile per sopravvivere. Fame e malnutrizione acuta sono una realtà quotidiana per i bambini della Striscia di Gaza", ha dichiarato la Direttrice Generale dell'UNICEF Catherine Russell. "Abbiamo ripetutamente messo in guardia da questa prospettiva e chiediamo

ancora una volta a tutte le parti di evitare una catastrofe". I valichi di frontiera con Gaza sono stati chiusi da oltre due mesi - il periodo più lungo che la popolazione abbia mai affrontato - causando un'impennata dei prezzi dei generi alimentari nei mercati a livelli astronomici, rendendo quel poco cibo disponibile fuori dalla portata della maggior parte delle famiglie. Allo stesso tempo, più di 116.000 tonnellate metriche di assistenza alimentare - sufficienti a sfamare un milione di persone per un massimo di quattro mesi - sono già posizionate nei corridoi degli aiuti, pronte per essere portate. Centinaia di bancali di trattamenti nutrizionali salvavita sono inoltre preposizionati per l'ingresso. Le agenzie delle Nazioni Unite sono pronte a collaborare con tutte le parti interes-

sate e i partner della sicurezza alimentare per far arrivare queste forniture alimentari e nutrizionali e distribuirle non appena le frontiere saranno riaperte per una consegna degli aiuti basata sui principi. Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite e l'UNICEF rimangono sul campo a Gaza pronti a fornire aiuti salvavita secondo i principi umanitari richiesti. Il 25 aprile il WFP ha esaurito le ultime scorte di cibo a sostegno delle cucine per pasti caldi per le famiglie. Quasi un mese prima, tutte le 25 panetterie sostenute dal WFP hanno chiuso a causa dell'esaurimento della farina di grano e del carburante per cucinare. Nella stessa settimana, i pacchi alimentari del WFP per le famiglie - con due settimane di razioni alimentari - sono stati esauriti. L'UNICEF continua a fornire acqua e servizi nutrizionali critici, ma le scorte per la prevenzione della malnutrizione si sono esaurite e le forniture per il trattamento terapeutico della malnutrizione acuta sono gravemente insufficienti. L'UNICEF e il WFP esortano tutte le parti a dare priorità ai bisogni dei civili e a consentire l'ingresso immediato degli aiuti a Gaza, rispettando gli obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale.

Edi Rama:
"Abbiamo cambiato
l'Albania e il Paese
ci ha premiato"



Il Premier albanese Edi Rama, conferma, in una intervista al Corriere della sera, la sua vittoria alle elezioni politiche con il suo partito socialista e punta all'ingresso nell'Ue nel 2030. Gli albanesi hanno premiato di nuovo alle ultime elezioni il Partito Socialista perché abbiamo cambiato l'Albania con una visione chiara e con una grande perseveranza. La gente non è stupida, come tanti politici pensano, e sa distinguere tra chi lavora con serietà per il futuro del Paese e chi si limita alla retorica del disfattismo. Abbiamo anche sbagliato, chiedendo scusa. Ma non ci siamo mai fermati, mai nascosti, mai arresi davanti alle difficoltà e abbiamo tirato su un'intera nazione rendendola orgogliosa del suo nome", ha commentato Rama. Il premier albanese conferma di avere ricevuto un messaggio di congratulazioni dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni "da sorella a fratello" e annuncia cosa proverà a fare nei prossimi anni al governo: "Porteremo a termine il grande cantiere europeo dell'Albania. Il nostro obiettivo è chiudere i negoziati d'adesione entro il 2027. Intanto continueremo a modernizzare il Paese, rafforzando lo stato di diritto e l'economia, sostenendo le famiglie e rendendo irreversibile la trasformazione del Paese a 360 gradi. Ogni giorno, con umiltà e determinazione". L'Albania potrebbe entrare nell'Ue nel 2030, secondo alcuni esperti anche più tardi. "Gli esperti hanno spesso ragione, ma non hanno mai cambiato il corso della storia", commenta Rama. "Quello lo cambiano i popoli e le leadership determinate. Io non faccio previsioni: parlo di obiettivi e in questo caso di un obiettivo condiviso con Bruxelles. E l'Albania, se continua a fare i compiti come ha fatto finora, sarà prontissima nel 2030".

ESTERI

Il laburista Starmer svolta a destra: “L’immigrazione ha causato danni incalcolabili al Regno Unito”

Keir Starmer svolta a destra. Per seguire Farage, il primo ministro britannico laburista ha presentato un Libro Bianco per ridurre l’immigrazione: un documento che ricalca per retorica, contenuti e anche astrazione, tutti gli slogan delle nuove destre sovraniste. Durante la conferenza stampa Starmer ha detto che il Regno Unito rischia di diventare “un’isola di stranieri” accusando i governi precedenti di aver condotto “un esperimento di confini aperti in una sola nazione”. Ma soprattutto nella sua prefazione al Libro Bianco, Starmer scrive che il danno arrecato al Regno Unito dall’impennata del saldo mi-

gratorio sotto i Tory sia stato “incalcolabile”. Si riferisce non solo all’impatto economico dell’immigrazione (che è ovviamente controverso: Starmer parla di pressione sui servizi pubblici, tralasciando che questi spesso dipendano dal lavoro proprio degli immigrati), ma anche all’effetto che le promesse non mantenute hanno avuto sulla fiducia generale. “Nel 2023, sotto il governo precedente, l’immigrazione è esplosa raggiungendo oltre un milione di persone all’anno, quattro volte il livello del 2019. Questa è stata una scelta politica che non è mai stata presentata al popolo britannico.



Anzi, è stato il contrario: il governo precedente ha ripetutamente promesso che l’immigrazione sarebbe stata sotto controllo. Invece, la Gran Bretagna è diventata un

esperimento di frontiere aperte a livello nazionale. Il danno che questo ha arrecato al nostro Paese è incalcolabile. I servizi pubblici e l’accesso all’alloggio sono stati sottoposti a una pressione eccessiva. La nostra economia è stata distorta da incentivi perversi all’importazione di lavoratori anziché investire nelle nostre competenze. In settori come l’ingegneria, ad esempio, gli apprendistati si sono quasi dimezzati, mentre i visti sono raddoppiati. Ma probabilmente ancora peggiore è la ferita che questo fallimento ha aperto in termini di fiducia nella politica”.

Dire

La diplomazia europea alza il tono, ma Mosca risponde picche. Mentre Giorgia Meloni ribadisce “l’impegno per una pace giusta e duratura” e sollecita una risposta da parte della Russia sul cessate il fuoco in Ucraina, da Berlino arriva un messaggio ancora più netto: “Il tempo stringe”, ha dichiarato il portavoce del governo tedesco, Stefan Kornelius. Se entro lunedì sera non ci sarà un’accezione formale di una tregua incondizionata di 30 giorni, scatteranno nuove sanzioni contro il Cremlino. Il pressing è il frutto di un’azione congiunta maturata nel fine settimana a Kiev, dove una delegazione di leader europei ha

La Russia respinge l’ultimatum sulla tregua: “È inaccettabile”



formalizzato la richiesta a Mosca. Ma la reazione russa è stata, prevedibilmente, di gelo assoluto. “Il linguaggio degli ultimatum è inaccettabile”, ha dichiarato il portavoce presidenziale Dmitry Peskov, respingendo al mittente ogni scadenza imposta dall’Occidente. “Non si può parlare alla Russia in questo modo”, ha aggiunto, sottolineando che il governo russo sarebbe comunque “concentrato su una ricerca seria

di soluzioni pacifiche di lungo periodo”. Un’altra schermaglia tattica, insomma. Nessuna indicazione, infatti, è arrivata da Mosca sull’invito – rimasto senza risposta – del presidente ucraino Volodymyr Zelensky a un incontro diretto con Vladimir Putin a Istanbul. Nel frattempo, l’Europa si prepara al piano B: un nuovo pacchetto di misure restrittive da attivare già a partire da questa settimana.

CONFIMPRESE ITALIA
 CONFIMPRESE ROMA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 190.000 imprese e professionisti con una militanza rappresentativa che garantisce.

tel. 06.78051715 info@confimpreseitalia.org

BluePower
 ENTRA IN BLUEPOWER
 info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963
 Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale
 GreenCom è l’agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell’energia, dei trasporti e dell’economia sviluppate in un’ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 360”

Cronache italiane

Il Bayesian affondato per un vetro rotto

Il Bayesian potrebbe aver imbarcato acqua prima della tempesta che lo ha colpito la notte del 19 agosto, notte in cui il gigantesco yacht di proprietà del magnate inglese Mike Lynch è colato a picco in una mezz'ora o poco più. È una delle ultime ipotesi fatta dagli inquirenti che indagano sul naufragio in cui sono morte sette persone. I sub che hanno fatto i sopralluoghi nel relitto prima del recupero hanno immortalato una crepa nel vetro della finestra antisfondamento che separa la



sala macchine dalla control room. Proprio questa rottura (definita dai tecnici 'a ragnatela') potrebbe aver causato l'ingresso di acqua in uno dei compartimenti del veliero, probabilmente nella sala macchine o nell'altro comparto adiacente di poppa. Potrebbe esserci questo allagamento della sala macchine all'origine della tragedia? L'imbarcazione potrebbe aver imbarcato acqua e poi essere stata definitivamente affondata dopo essere stata investita dal downburst?

A spiegare nei dettagli l'ultima ipotesi investigativa è il Corriere della Sera, raccontando della crepa individuata sulla finestra antisfondamento che divide la sala macchine dalla control room.

LA MORTE DEL SUB OLANDESE

Le operazioni di recupero del veliero, adagiato sul fondo del mare al largo di Porticello a 50 metri di profondità, erano iniziate il 3 maggio ma sono state interrotte dopo pochi giorni dopo la morte del sub olandese

Azzerata dai Carabinieri organizzazione per delinquere tra Puglia ed Emilia Romagna

Nelle province di Taranto, Bari, Foggia e Bologna, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Taranto, supportati in fase esecutiva dei Comandi Arma territorialmente competenti nonché dello Squadrone Eliportato "Cacciatori di Puglia", del 6° Elinucleo Carabinieri di Bari e del Nucleo Cinofili di Modugno, alle prime ore del 12 maggio 2025 hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Lecce - Sezione G.I.P. nei confronti di 13 persone di cui 10 destinatarie della custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari, gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. L'indagine, avviata nel ottobre del 2022, dal personale del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Taranto, coordinata dalla Procura della Repubblica di Taranto e dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, ha consentito di individuare e disarticolare un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo (cocaina, eroina, hashish e marijuana), delineandone ruoli e compiti dei singoli sodali, attiva dalla fase di approvvigionamento sino alla gestione delle piazze di spaccio nei comuni di Taranto, Ginosa, Laterza, Montescaglioso (MT) e Molinella (BO). Poi, uno dei pregiudicati al vertice dell'associazione, in concorso con altri intermediari del luogo, avrebbe reclutato braccianti agri-



coli magrebini, romeni e italiani sottoponendoli a sfruttamento e a condizioni di lavoro degradanti. I malcapitati lavoratori, impiegati, senza il diritto del turno di riposo settimanale, su terreni di diverse aziende agricole della Provincia jonica, ingaggiati senza alcun regolare contratto di lavoro, sarebbero stati costretti a prestare la loro opera in assenza delle elementari norme igienico-sanitarie, con una retribuzione nettamente inferiore a quella prevista dal contratto di lavoro nazionale, parte della quale, in alcuni casi, sarebbe stata corrisposta mediante cessione di sostanze stupefacenti o, in altri casi, il lavoro nero veniva imposto per saldare debiti accumulati dall'acquisto di sostanze stupefacenti. Durante le attività, svolte attraverso articolate e attuali metodologie investigative di natura tecnica, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato anche

circa un chilo di droga, tra cocaina e eroina, nonché sostanze da taglio e materiale vario per il confezionamento dello stupefacente. Nel corso delle perquisizioni domiciliari odierne, uno degli indagati, veniva trovato in possesso di 1,56 kg di hashish, 560 gr. di marijuana, 35 gr di cocaina, un bilancino di precisione, materiale vario per il confezionamento delle dosi e della somma contante di euro 1.550,00, ritenuta provento dell'attività di spaccio. Le persone arrestate sono state tradotte presso le Case Circondariali di Taranto, Bari e Foggia a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'operazione conferma l'impegno costante delle Forze dell'Ordine e della Magistratura oltre che nel contrasto al traffico illecito di droga, anche al fenomeno dello sfruttamento e del lavoro nero negli ambienti legati all'agricoltura sul territorio.

Terrore per l'invitata di Striscia la notizia: presa a calci e pugni in faccia. Aggredita da un clan sinti



Feroce aggressione ai danni di Rajae Bezzaz e la sua troupe nei pressi di una casa occupata a Maserada sul Piave (Treviso). L'invitata di Striscia la notizia, dopo aver ricevuto una segnalazione, si è recata in un alloggio abitato abusivamente da sinti che da oltre due anni hanno ricevuto lo sfratto esecutivo. Inizialmente, gli occupanti si sono mostrati disponibili a un confronto "pacifico", ma - appena un anziano parente della proprietaria ha chiesto che venissero mandati via - la loro reazione è stata violenta e vigliacca: Rajae è stata presa a pugni in faccia e trascinata per i capelli, mentre un suo cameraman è stato inseguito e, una volta caduto per terra, preso brutalmente a calci. L'attrezzatura è stata distrutta, le schede di memoria delle telecamere sottratte. Come se non bastasse, quando si sono accorti che una bodycam era sfuggita alla razzia, i sinti hanno tirato fuori un'ascia e se la sono fatta minacciosamente consegnare. Dopo interminabili minuti di terrore, un'altra collaboratrice di Rajae, schivando una sassaiola, è riuscita a contattare le forze dell'ordine, che stanno cercando di recuperare parte del materiale. L'invitata di Striscia e il suo cameraman hanno dovuto ricorrere alle cure in pronto soccorso, così come l'anziano parente della proprietaria, malmenato a sua volta nel tentativo di sedare l'aggressione alla troupe del tg satirico.

Cronache italiane

prima della tempesta? L'ultima ipotesi

Robcornelis Maria Huijben Uiben, 39 anni, che ha perso la vita il 9 maggio scorso durante i lavori in fondo al mare. L'uomo è morto a causa di un'esplosione: secondo le prime ricostruzioni, ci sarebbe stata un'esplosione determinata dalla formazione di bolle di idrogeno e dall'azione della fiamma ossidrica.

IL NAUFRAGIO

Nel naufragio del Bayesian sono morti in sette: tra le vittime il magnate britannico Mike Lynch e la figlia Han-

nah. Tra le vittime anche il presidente della Morghan Stanley International, Jonathan Bloomer. Sul naufragio del veliero, una maxi yacht da 56 metri di lunghezza per 10 di larghezza e l'albero da record alto 75 metri (il secondo più alto al mondo), si è creato un alone di mistero. E online non è mancata la tesi complottista, che ha cominciato a circolare fin dalle settimane successive alla tragedia, legata agli importanti dati segreti custoditi da Lynch in alcuni hard disk

che portava sempre con sé, avendo rapporti anche con i servizi segreti americani.

L'INDAGINE

La procura di Termini Imerese indaga sul naufragio con l'ipotesi di naufragio e omicidio colposo. Gli indagati sono tre: il comandante James Cutfield, neozelandese, l'ufficiale di macchina, Tim Parker Eaton, e il marinaio Matthew Griffiths. di guardia la notte del disastro. Stando a quanto riferito dai 15 superstiti, quella notte non ci sarebbero stati allarmi, nes-

suno dell'equipaggio sarebbe andato a bussare alle cabine (dove verosimilmente le persone stavano dormendo essendo quasi le 4 di notte) per avvisare che c'era maltempo e si correvano rischi. Nessuno li avrebbe svegliati per farli uscire dalle cabine e tornare in coperta. E non ci sarebbero stati nemmeno messaggi all'altoparlante. Come hanno ricostruito i Vigili del fuoco dopo aver ispezionato il relitto alla ricerca dei corpi, le persone a bordo dello yacht "si

sono rifugiate nelle cabine del lato sinistro dove si erano formate le ultime bolle d'aria". E aveva spiegato: "I primi cinque corpi sono stati trovati infatti nella prima cabina del lato sinistro, il sesto nella terza dello stesso lato", il che significa che i passeggeri hanno cercato scampo uscendo dalle loro cabine e cercando le ultime aree in cui potevano respirare. "Tutti hanno cercato di scappare", ma quasi nessuno c'è riuscito.

Dire

Pari opportunità, donne vittime di violenza: Regione Emilia Romagna paga il supporto psicologico per aiutare loro e i loro figli a uscire dal trauma

Un sostegno psicologico per elaborare il trauma e riprendere in mano la propria vita. Ammontano a 550mila euro le risorse destinate dalla Regione alle donne vittime di violenza e ai loro figli e figlie che potranno così intraprendere percorsi psicoterapeutici con professionisti iscritti all'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna. Per le bambine e i bambini saranno possibili, da quest'anno, anche attività di psicomotricità. "Vogliamo sostenere in modo concreto le donne e i loro figli perché possano ricostruire condizioni di benessere e riconquistare la propria autonomia di vita- spiega l'assessore regionale alle Pari opportunità-. E dare risposta a una esigenza emersa sul territorio che punta a intervenire su una delle fragilità più profonde lasciate dalla



violenza, il trauma psicologico. Un impegno concreto che confermiamo anche quest'anno con convinzione perché nessuno può essere lasciato solo a combat-

tere contro storie così gravi e dolorose. Le vittime di violenza di genere devono sentire al loro fianco le istituzioni e la comunità". Vengono dunque confermati

anche quest'anno i fondi per i Comuni e le Unioni di Comuni che hanno attivi sul loro territorio Centri antiviolenza. Il finanziamento regionale copre le spese per percorsi psicoterapeutici, per la mediazione interculturale, se ritenuta necessaria al percorso stesso e, come detto, anche per attività di psicomotricità per figli/e di donne vittime di violenza. Sono i Comuni, in collaborazione con i centri antiviolenza, a decidere le modalità previste per l'accesso al sostegno: erogando il servizio direttamente o attraverso i centri antiviolenza oppure con un rimborso diretto alle donne per sedute svolte con lo psicoterapeuta di fiducia. In questo ultimo caso il contributo arriva ad un massimo di 60 euro a seduta e 3mila euro totali nell'arco del 2025.

Concluso con successo corso "Salvaguardia beni culturali mobili in emergenza" organizzato dal servizio Protezione civile ed emergenze della Regione Umbria

Si è svolta con successo l'esercitazione conclusiva del corso "Salvaguardia beni culturali mobili in emergenza" che ha visto la partecipazione di tecnici, rappresentanti di vari enti pubblici e volontari della Protezione civile e di organizzazioni di volontariato iscritte all'elenco regionale. Il percorso formativo fa seguito a un accordo tra il ministero della Cultura e il Dipartimento nazionale della Protezione civile ed è nato dall'esigenza di informare gli operatori delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella ge-

stione delle emergenze dei beni culturali in merito all'attivazione e al funzionamento delle strutture del sistema Protezione civile e del MiC e di accrescere la capacità operativa del volontariato specializzato nelle attività di salvaguardia dei beni culturali durante le emergenze. È stato promosso e organizzato dal servizio Protezione civile ed emergenze della Regione Umbria con il supporto del Dipartimento nazionale della Protezione civile e della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del-

l'Umbria. All'esercitazione hanno partecipato anche i carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e i vigili del fuoco del comando di Perugia e Pistoia, i quali, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto tra segretariato generale del MiC e Dipartimento VV.F, in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, hanno avviato una proficua collaborazione che si è concretizzata in un primo corso tenuto dal personale tecnico scientifico dell'Istituto e destinato ai vigili del fuoco, per

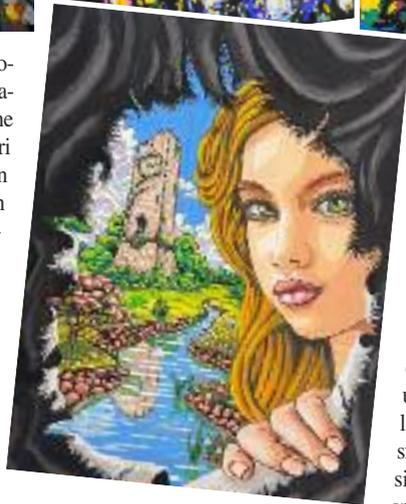
fornire informazioni sulla specificità dei beni culturali e indicazioni concrete su come trattarli in situazioni di emergenza, finalizzato alla realizzazione di un manuale a uso interno dei vigili del fuoco sulla "movimentazione dei beni culturali mobili in emergenza". Il corso ha avuto una durata di 16 ore e la giornata conclusiva, che si è tenuta venerdì, ha visto protagonisti i discenti in una prova addestrativa di schedatura, recupero, imballaggio e trasporto di beni culturali mobili presso due chiese

della Diocesi di Spoleto. Il corso prevedeva due iter differenti per funzionari e volontari, in relazione ai ruoli, e ha sancito la crescita della preparazione delle risorse umane rispetto all'ambito beni culturali, così rilevante nella nostra regione. Le risorse umane formate potranno essere attivate a supporto del sistema Protezione civile regionale e nazionale nelle possibili future emergenze simili agli eventi legati al sisma che ha colpito anche la nostra regione ad agosto e ottobre 2016.

I Pugnali di Acquapendente: mosaici di fiori dove storia, arte e natura si uniscono

di Fabio Marco Fabbri (*)

Le tradizioni, nel suo significato antropologico più profondo, sono le Radici della società; una comunità che mantiene caratteristiche tradizionali ha una discreta garanzia di sopravvivere nel tempo, come viceversa una società che oblia la sua storia e le sue consuetudini è destinata allo sfaldamento. Tuttavia esistono realtà, o nicchie sociologiche, dove la ricerca del mantenimento delle tradizioni, rafforza la coesione sociale, e favorisce quel processo di aggregazione che va contro lo "sterminio comunicativo" causato e voluto dai sistemi di isolamento di massa, come i "telefonini o smartphone" e affini. Quindi in un contesto dove la società è tendenzialmente in agonia, quale quello rappresentato dalla nostra epoca, fattore fisiologico, scorgere la "radice della tradizione" in manifestazioni di massa, esalta quella speranza di poter ricostruire un sistema aggregativo anche basato sull'arte, sulla cultura e su una socialità dalle caratteristiche tendenzialmente sane e costruttive. Una di queste congiunture si può riscontrare nella festa dei Pugnali che si celebra nella cittadina di Acquapendente, forse impropriamente ubicata nella Regione Lazio, ma decisamente più consona, anche socio-storicamente, alla Toscana (Repubblica di Siena), o magari alla mancata "Regione Toscana". Quindi respirando l'armonia che aleggia su Acquapendente la terza domenica di maggio, si può assaporare come la tradizione ingaggi con la disarmonia sociale dilagante, una battaglia, dalla quale trionfalmente emerge. In questo contesto l'arte, la cultura, i colori ed i profumi, si ergono dalla Storia che si poggia sulla politica e sulla religione, esprimendo i Pugnali che sono dei mosaici floreali, ovvero dei quadri dalle dimensioni 2,60 per 3,60 metri, ricoperti da policromi petali, foglie accuratamente ritagliate, trame di noce e ogni essenza floreale che possa dare sfumature cromatiche atte a



representare ombre, luci, profondità e rilievi. In questo scenario gli attori sono i gruppi che realizzano questi enormi quadri floreali che rappresentano con varie forme artistiche, ma su un unico tema, l'evento storico politico e religioso. Anche questo anno i sedici gruppi di aquesiani e non solo, stanno costruendo le opere che saranno esposte e trasportate lungo il percorso della Via Francigena urbana, accompagnate da un sontuoso corteo storico coordinato e strutturato da Marcello del Vecchio storico leader del gruppo dei figuranti. Quest'anno la festa dei Pugnali si celebrerà domenica 20 maggio, e i sedici Pugnali esalteranno l'evento. La sedicesima opera, per il secondo anno presente, ricorda appunto con il suo nome "Radici aquesiane", la tradizione; Tonino Pieri, l'Artista Roberto Sugaroni, ma anche Manuela, Grazia, Lara, Annarita, Nadia, Pina, Beatrice, Angela, altre ed altri, stanno collaborando per la realizzazione dell'opera dalle caratteristiche "antiche", in quanto non rettangolare ma sagomata come i primi pugnali della storia risalenti agli anni 20' del secolo scorso. Ma anche il gruppo Via Francigena (Blu Cobalto), balzato alle "cronache locali" per essere rientrato nel 2024, per la prima volta dopo 26 anni nella rosa dei sei classificati raggiungendo il quarto posto, rappresenta un aspetto sociale oggi raro da riscontrare. Infatti il successo dei ragazzi del "Blu" ha riscosso l'ovazione di tutti gli altri gruppi di Pugnali, magari più blaso-

nati, a dimostrazione di una socialità ed una solidarietà che vanno oltre la competizione. Chiaramente il successo dell'evento non è possibile senza l'impegno di tutti i gruppi, che competono singolarmente ma trionfano nell'aggregazione. Ma quale è stato il fatto storico al quale la tradizione attinge per ancorare le sue radici? Brevemente, per descrivere minimamente il "fatto storico" occorrerebbe uno spazio qui non compatibile, il contesto storico è enorme e articolato: ad Acquapendente il 1166 è stato l'anno che ha scolpito il futuro della strategica cittadina dell'Etruria meridionale attraversata dalla via Francigena. Il periodo è articolato tra Papi e anti-Papi e tra le ambizioni smisurate dell'Imperatore Federico Barbarossa Hohenstaufen (1123 circa-1190), Re di Germania e Sacro Romano Imperatore (1152 al 1190), già duca di Svevia (dal 1147), conosciuto come il "Barbarossa", osteggiate dalla volontà dei Comuni di essere autonomi.

Queste tensioni hanno cesellato un'epoca che ha lasciato una traccia indelebile oltre che in Europa, anche nei ricordi, nelle tradizioni e nell'identità della comunità aquesiana. In breve il "tedesco" Barbarossa aveva un obiettivo egemonico sull'Europa occidentale e la sfida contro l'autorità papale si esternava combattendo spietatamente contro i Comuni. Vengono storicamente ricordati i Comuni lombardi (1154-1183), ed è in questo percorso che si menzionano le sei spedizioni del Barbarossa verso sud. La situazione geopolitica dell'epoca era omogeneamente articolata e, seguendo pedissequamente le tracce dei suoi predecessori, anche il Barbarossa si rifiutò di riconoscere la preminenza del papato sull'impero. Il Concordato di Worms (1122), stabiliva che la nomina dei vescovi era prerogativa papale, ma Hohenstaufen iniziò a nominare i suoi vescovi, infrangendo una norma determinante che proprio i Comuni lombardi furono i primi a disconoscere, cacciando i vescovi di nomina imperiale. Alla morte improvvisa di Papa Adriano IV (1159), convinto critico degli atteggiamenti imperiali, venne eletto Alessandro III (1159-1181) che, in osservanza della dieta di Besançon (1157), fu difensore della supremazia del papato sull'impero. Federico Barbarossa, nel febbraio del 1160, in

opposizione al papato nominò un suo Papa, o meglio l'anti-Papa Vittore IV. Le scomuniche reciproche caratterizzarono il periodo, con il Barbarossa che infligge la scomunica al Papa Alessandro III, poi lo stesso Papa scomunica, dalla Francia, Federico Barbarossa. Intanto, le incursioni di Federico I lungo la Penisola italiana proseguirono. La questione politica della lotta tra il papato e l'impero non mostra particolari complessità, tuttavia tale conflitto

determina gravi difficoltà sociali. Tratteggiato il quadro storico, Acquapendente, anticamente identificata con Acula o Aquae Taurinae, era sotto il dominio imperiale, che dalla fortezza del Barbarossa, ubicata nell'acropoli del paese, opprimeva la comunità. Così si tramanda che nella primavera del 1166 gli aquesiani, esausti dei soprusi imperiali, critici e insoddisfatti della situazione in cui versava l'ambito cittadina, osservando un ciliegio secco dissero che se fosse fiorito si sarebbero liberati del potere del Barbarossa. Il ciliegio potero "miracolosamente" fiorì, e gli aquesiani assaltarono, armati con strumenti agricoli - pungoli, forconi, falci e bastoni - la fortezza del Barbarossa, un anno prima di quanto con storico clamore fece la Lega Lombarda. Oggi della fortezza resta solo la torre, appunto chiamata "Torre del Barbarossa". Da quel doppio miracolo - il ciliegio secco che rifiorisce, che esorta gli aquesiani a ribellarsi contro i delegati imperiali, che saranno cacciati dalla cittadina - nasce l'esigenza di ricordare quel maggio del 1166, per tramandare e conservare il valore di una sana tradizione religiosa e molto politica. Quindi un evento che unisce politica e fede che ancora oggi genera un fenomeno sociale inebriante dove il "fuggitivo" colore dei petali si perpetua nella tradizione e nelle radici di una comunità.

(*) *Giornalista*

SPECIALE SALUTE

Hiv, più di una diagnosi su due è tardiva: 9.000 persone inconsapevoli di essere positive

Lo scenario è chiaro, ora serve un'azione decisa: è questo l'appello che parte dalla comunità scientifica e dalla Community delle persone con HIV in vista della 17a edizione di Icar – Italian Conference on AIDS and Antiviral Research, che si tiene dal 21 al 23 maggio presso il Padova Congress. I numeri più recenti mettono in luce la crescita dei contagi e le diagnosi tardive. Dall'altra parte, vi sono gli strumenti avanzati messi a disposizione dalla ricerca scientifica: la terapia antiretrovirale permette di garantire una sopravvivenza alle persone con HIV sempre più simile a quella della popolazione generale; la regolare assunzione della terapia può sopprimere la viremia fino a renderla non rilevabile e il virus non trasmissibile. Gli obiettivi pertanto sono chiari: servono test, trattamenti rapidi, attenzione alla qualità di vita delle persone destinate a convivere con l'infezione, strategie per prevenire le comorbidità, la diffusione del concetto U=U (Undetectable=Untransmittable).

A Padova

in 1200 per Icar 2025

Per la XVII edizione di Icar, per la prima volta in Veneto, sono attesi oltre 1.200 tra clinici, giovani ricercatori, infermieri, operatori sociali, volontari delle associazioni della Community, per un'iniziativa che si conferma punto di riferimento per la comunità scientifica in tema di HIV-AIDS, Epatiti, Infezioni Sessualmente Trasmissibili, virus emergenti e altre tematiche infettivologiche di attualità. Icar è organizzato sotto l'egida della Simit, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, delle maggiori società scientifiche di area infettivologica e virologica e della Community. I presidenti di questa edizione sono la Prof.ssa Annamaria Cattelan, Direttore Uoc Malattie Infettive Aou Padova; Paolo Meli, Associazione Comunità Emmaus (Bergamo), referente Cica – Coordinamento Italiano Case Alloggio per persone con HIV/AIDS; Prof. Saverio Parisi, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di



Padova; Prof. Stefano Rusconi, Direttore Unità Operativa Malattie Infettive – Ospedale di Legnano (Milano).

Test in piazza, premi alla ricerca, formazione dei giovani

Molto significativa la partecipazione dei giovani clinici a Icar 2025 e grande produzione scientifica. Gli abstract accettati sono 335. Vi saranno 63 sessioni scientifiche. L'ambito formativo di Icar sarà valorizzato dall'assegnazione dei premi ai giovani ricercatori italiani con gli Scientific Committee Awards assegnati ai migliori abstract e i Premi Tris (Top Researchers Icar-Simit) per i migliori manoscritti pubblicati da autori italiani su riviste internazionali nel corso del 2024. Vi sarà anche l'11a edizione di RaccontART, il tradizionale contest artistico attraverso cui ragazzi degli istituti superiori esprimono il loro punto di vista sulle tematiche infettivologiche al centro di Icar. Quest'anno ha coinvolto 15 istituti da 5 regioni (Lazio, Lombardia, Toscana, Marche, Emilia-Romagna), 221 studenti, per un totale di 169 opere presentate. Il coinvolgimento della cittadinanza si concretizzerà anche con i test in piazza per HIV, Epatite B e C, Sifilide. Il test è anonimo, gratuito, affidabile. Si svolgeranno presso il Lungargine del Piovego il 21 maggio dalle 18.30 alle 24, il 22 e il 23 maggio dalle 18.30 alle 23.

Il nuovo scenario dell'HIV e le priorità nella lotta all'infezione

Secondo i dati 2024 del COA dell'Iss, il numero complessivo di persone con l'infezione da HIV in Italia è stimato intorno a 140mila, con prevalenza pari a 0,2 per 100 residenti. Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2023 sono maschi nel 76% dei casi. Nell'ultimo decennio è aumentata la quota di diagnosi tardive (persone in fase clinicamente avanzata, con bassi CD4 o in AIDS): il 60% aveva un numero di linfociti CD4 inferiore a 350 cell/μL.

“Mai come oggi è chiaro cosa si debba fare - sottolinea Paolo Meli - Anzitutto, bisogna facilitare l'accesso ai test per far emergere il sommerso, quindi rivedere le regole di ingaggio favorendo, per esempio, l'approccio opt-out, che aiuta a normalizzare il test HIV, rendendolo meno stigmatizzante. Si devono raggiungere soprattutto coloro che non pensano di avere l'HIV non riconoscendo i propri comportamenti a rischio o che incontrano maggiori barriere di accesso al test, come i migranti e chi vive in condizioni di fragilità sociale: si stima un che siano circa 9mila le persone inconsapevoli dell'infezione. L'altra leva è la soppressione virale: 25mila persone hanno un'infezione attiva, la maggior parte perché faticano a curarsi con conti-

nuità o perché, appunto, non diagnosticati. Mettere queste persone in trattamento e sostenere l'adesione alla terapia permetterebbe di massimizzare l'effetto 'treatment as prevention': non solo ne beneficerebbe la salute personale, ma l'intera collettività verso l'azzeramento della trasmissione”.

In Veneto aumento del 9% dei contagi

I dati del bollettino del COA rivelano un aumento di casi nella maggior parte delle regioni italiane. Il Veneto non fa eccezione, con un aumento del 9% (163 casi nel 2023 rispetto ai 150 del 2022), in linea con la media nazionale del 10%, con un'incidenza di 1,1 per 100mila residenti.

Le nuove sfide dell'HIV, attenzione a comorbidità e invecchiamento

“Le sfide poste dall'HIV si stanno rinnovando - aggiunge Paolo Meli - L'efficacia della terapia porta a riflettere sull'invecchiamento delle persone con l'infezione. Aumentano le comorbidità e le possibili interazioni farmacologiche. Inoltre abbiamo importanti strumenti di prevenzione come la Profilassi Pre-Esposizione. I significativi progressi scientifici non implicano pertanto una sconfitta dell'infezione, ma devono costituire lo stimolo a rinnovare l'attenzione verso una realtà che ha mutato alcuni aspetti fondamentali”.

Il lavoro delle istituzioni e l'appello per strategie efficaci

Le istituzioni percepiscono il contesto rinnovato e sono al lavoro per un quadro normativo adeguato. Le sezioni M e L del CTS (Comitato Tecnico Sanitario) hanno realizzato il nuovo “Piano Nazionale d'Azione per

porre fine all'HIV, alle epatiti virali e alle infezioni sessualmente trasmesse (PNA HIV-EP-IST)” che è all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni. Una volta completato l'iter, questo strumento potrà consentire all'Italia, al pari di altri paesi in Europa, di lavorare su obiettivi ambiziosi e attraverso azioni integrate per migliorare l'accesso ai test; formare il personale sanitario e sociale; assegnare un ruolo più incisivo alla scuola; coinvolgere il terzo settore; favorire la prevenzione e la continuità della cura. La proposta di legge presentata dall'On. Mauro D'Attis il 13 ottobre 2022 per riformare la Legge 135/90, attualmente è all'esame in Commissione Affari Sociali; propone una serie di interventi per contrastare l'HIV, il Papilloma Virus e le IST, tra cui l'abbassamento del limite di età senza autorizzazione dei genitori per l'accesso al test HIV a 14 anni, la promozione della cultura della prevenzione, il riconoscimento ufficiale del terzo settore. La legge di bilancio 2025, articolo 1, comma 380, ha stanziato 5 milioni di euro per l'implementazione di interventi per la prevenzione e la lotta contro il virus HIV, il papilloma virus umano e le malattie a trasmissione sessuale.

“I provvedimenti in atto recepiscono gli aspetti più urgenti - commenta Paolo Meli - Tuttavia, in questa fase bisogna trasformare questi principi in strategie efficaci. Finora è stato fatto un ottimo lavoro, grazie alla collaborazione tra clinici e associazioni, ma è necessario svilupparlo e garantire adeguate risorse”.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it